

Qui CAI



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI SARZANA

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE CAI DI SARZANA

Distribuzione gratuita ai soci. Poste Italiane SpA Spediz. Abbon. Postale 70% - DCB - La Spezia. Iscritto al n.° 3/98 del Registro delle Pubblicazioni periodiche - Tribunale di La Spezia in data 10/02/98 - Direttore Responsabile: Anna Maria Zebra

Anno 22 - numero 54

Periodico Trimestrale

Aprile 2021



"Tabelle e materiale in uso nella segnaletica dei Sentieri"

RESOCONTO 2020



NUOVJ SOEJ 2020:

Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano di Sarzana, dà un caloroso benvenuto ai 191 NUOVI SOCI che si sono iscritti per la prima volta presso la nostra Sezione o che sono ritornati dopo un periodo di “latitanza”, augurando a tutti una proficua permanenza tra le fila del nostro sodalizio.

GIOVANI		FAMILIARI	
AGOTANI	MARTINA	ARGENTI	SAURO
BERTOLONI	ELIA	BAMBOZZI	LUISA
BERTOLONI	SIMONE	BAUDONI	RENATA
BRUSCHI	CHIARA	BORTOLIN	LUCA
CALURI	EMMA	BRONZINA	MAURIZIO
CANEPA	ELSA	BRONZINA	MIRELLA
CECCHI	ELETTRA	CALDERARO	GIANFRANCA
CORONA	LEONARDO	CALLONI	DAVIDE
DI MAIO	LEONARDO	CAPRINI	LEANDRO
PRADELLI	SIMONE	CASTAGNA	CHIARA
SARCINELLI	ANASTASIA	CATANIA	MIRCO
ZANELLO	LISA	CECCHINELLI	KATIA
		CECCHINI	MATTEO
ORD. JUNIORES		CINI	CHIARA
BORRINI	LORENZO	CIOLFI	FLAVIO
BRUSCHI	BLANCA	D'ELIA	ENRICA
CUSUMANO	GIUSEPPE	DEVOTO	GIOVANNA
DE FRANCESCO	DAVIDE	DI MAIO	DAVIDE
DE FRANCESCO	PIERPAOLO	DINUNZIO	MOIRA
FRESCO	REBECCA	ESPOSITO	FRANCESCA
GINZBURG	VERONICA	FONTANA	DARIO
LEONARDI	MATILDE	FURLETTI	ROSA
LOMBARDI	GIORGIA	GIACOMELLI	GIOVANNA
MACILI	ASJA	GIANFRANCHI	NICOLE
MACILI	AURELIANO	GRASSO	ANNA MARIA
PAITA	MARCO	GUARRERA	SILVIA
RAFFELLINI	MARCO	LOMBARDI	ELISABETTA
RATTI	ALICE	LOMBARDI	ROSARIA
SOMOGYI	NICOLETT	MACALUSO	ESTERINA
VIANELLO PRATTICHIZZO	DESY ADELE	MANNELLA	GIORGIO
		MARCHINI	ORNELLA
FAMILIARI		MENICHELLI	MARIO
QUAGLIA	CLAUDIO	MEZZANI	MARCO
QUERCI	LEONARDO	MONTANELLI	ALESSANDRA
REMEI	ROSSELLA	MUSETTI	ANNA
RIGHETTI	ANTONELLA	NARDI	DANIELA
RISVEGLI	VIRGILIO	NERI	CARLITA
SACCHI	SIMONA	PAGANINI	ANGELA
SAGGINI	MIRIA	PAITA	STEFANO
SARCINELLI	BIAGIA	PANCINI	VALERIA
SENTIERI	MARGHERITA	PENCO	GUIDO
SERGIAMPIETRI	FABIANA	PENCO	NICOLO'
SIMONCINI	FOSCO FABRIZIO	PENCO	TOMMASO
SIMONELLI	SILVIA	PEPA	ZORANKA
SPINN	LILIANA	PIACENTINI	LETIZIA
TADDEI	PAOLO	PINTUS	ANNA MARIA
TENDOLA	FEDERICO	Porrini	Roberto
TREGLIA	ANDREA	PUCCI	GIULIANO
ZANELLA	LUCIETTA		

ORDINARI		ORDINARI	
AGOTANI	CARMELO	GRAZZINI	GIULIA MARIA
ALLEGRI	SERGIO	GUASTINI	GIORGIO
AMICO	ALESSIO	GUAZZAGNI	RITA
ANTINOLI	GIULIA	IACHETTINI	VALENTINA
BARACCHINI	MARINA	IODICE	DOMENICO
BARBERO	CINZIA CATERINA	LAGOMARSINO	MICHAEL
BARBUTI	LICIA	LANCIA	DAMIANO
BATTAGLIA	SILVANO	LAZZINI	GIANNI
BERTOLI	LIDIO VLADIMIRO	LEONIDE	GIANFRANCO
BERTOLONI	DANIELE	LEPORE	ROSALBA
BETTELANI	LILIA	LOMBARDO	MICHELE
BIAMINO	ANNA MARIA	LORETI	GIANLUCA
BORROTTI	GIACOMO	LUGIERI	RENZA
BRUSCHI	GIUSEPPE	MANFREDI	ELISABETTA
CAGOSSI	DIANA	MASETTI	ATTILIO
CASINI	IACOPO	MAZZANTINI	ALESSANDRA
CASTRONOV	MARCO	MAZZETTI	CRISTINA
CAVALLOTTI	CRISTINA	MENGHI	MARIA CRISTINA
CEFARO	SAMUELE	MIRABELLI	AMANDA
CERAGIOLI	VALENTINA	MOLNAR	ANDREA
CERNICH	FRANCESCO	MONDINI	GINA
CERVIA	LAURA	MORANDELLI	ROSSANA
CIONI	ROSSELLA	MOZZACHIODI	PATRIZIA
CIUFFI	NICOLO'	NARDOZZA	FRANCESCO
CORTINA	MARIO	NERI	CRISTINA
COZZANI	MARCO	PARK	MI YOUN SOOK
CURRARINO	PAOLO	PELINI	ADA RENATA
DAINI	DANIELA	PERRONI	EDOARDO
DALLE LUCHE	BARBARA	PIANINI	ELENA
DA POZZO	ILARIA	PIOTTO	CHIARA
D'AUBERT	CAROLINA	POZIELLO	ELISIO
DEL BIANCO	SONIA	PRATO	MATTEO
DEL PUNTA	OSCAR	RAFFELLINI	ALESSANDRO
DI MARTINO	PAOLA	RANDEZZO	FRANCA
ERTA	MASSIMO	RAPALLINI	LEONARDO
ESPOSITO	GIOVANNI	REBUGHINI	LUCA
FACCHETTI	FRANCA	ROMEO	ANDREA
FACONTI	PAOLO	ROSSI	ENZO
FERRU	FRANCESCO	SANGUINETI	STEFANO
FERTI	ILARIA	SARAC	LJILJANA
FOLAGNANI	FRANCESCA	SARTORI	MARTA
FRANCESCHETTI	MARCO	SARTORIO	RICCARDO
FRANCIOSI	ANTONIO	SCALONE	NICOLO'
FRISO	DANILO	SCATTINA	VINCENZA
GALANTINI	IURI	SPINATELLI	ALFREDO
GALAZZO	LUCIANA GIUSEPPINA	STOCCHI	DEBORA
GARIGLIO	PAOLO	TENDOLA	PAOLO
GIANARDI	ANTONELLO	VATTERONI	MAURA
GIUDICI	GIORGIO	VITARELLI	SIMONE

TESSERAMENTO 2020:

continuiamo a dare i numeri (da tanti anni...!)

Il tesseramento 2020, causa COVID-19 che ha impedito lo svolgimento di tutte le attività programmate dalla Sezione, si è chiuso con il segno negativo. Infatti, alla chiusura delle iscrizioni, avvenuta, come da Statuto, il 31 Ottobre 2020, il numero degli iscritti è diminuito, passando dai 1140 soci del 2019 agli attuali 1028, con una diminuzione di 112 soci.

Con i suoi 1028 soci, la nostra Sezione continua ad essere la seconda Sezione ligure per numero di iscritti (dietro alla Ligure di Genova). Possiamo essere veramente soddisfatti, considerando l'alto numero di iscritti in relazione al numero di abitanti di Sarzana (20.000).

Su 1028 soci, gli uomini sono 568 (55,25%) e le donne 460 (44,75%): la "quota rosa" è leggermente aumentata rispetto all'anno scorso, l'età media degli iscritti è di 53,30 anni, mentre la suddivisione per età viene indicata nella tabella adiacente.....>>>>

Anno 2020 (Fasce di età)			
00 - 10	32	3,11%	
11- 20	55	5,35%	
21- 30	57	5,54%	
31- 40	77	7,49%	
41- 50	140	13,62%	} 61,28%
51- 60	254	24,71%	
61- 70	236	22,96%	
71- 80	148	14,40%	
81- 100	29	2,82%	
Totale	1028	100,00%	

Vastissima è la suddivisione territoriale dei nostri soci che, come si evince dal prospetto qui sotto riportato, sono sparsi un po' in tutta Italia.

La maggior parte è, logicamente, collocata nella Provincia di La Spezia (818), ma un buon numero è ubicato nella vicina provincia di Massa-Carrara (133). I rimanenti, sono posizionati nel resto della Liguria (6), Toscana (35), nord Italia (17) e Italia centrale, meridionale e insulare (8). Un particolare cenno meritano le rappresentanze estere sparse in Scozia, Francia e Germania, (11) facendoci diventare una sezione "senza confini"

Comunque ecco la provenienza territoriale dei nostri iscritti:

Prov. di La Spezia			Prov. di Massa Carrara			Altre Regioni		
AMEGLIA	SP	17	AULLA	MS	19	AGRIGENTO	AG	1
ARCOLA	SP	81	BAGNONE	MS	1	BARLETTA	BT	2
BEVERINO	SP	4	CARRARA	MS	34	BORGIO VAL DI TARSA	PR	1
BOLANO	SP	32	COMANO	MS	1	CAGLIARI	CA	2
CALICE AL CORNOVIGLIO	SP	2	FIVIZZANO	MS	1	CAMPAGNANO DI RO	PR	1
CASTELNUOVO MAGRA	SP	31	FOSDINOVO	MS	40	FORNOVO TARO	PR	1
FOLLO	SP	49	LICCIANA NARDI	MS	3	GALLIATE	NO	
LA SPEZIA	SP	157	MASSA	MS	20	MANTOVA	MN	1
LERICI	SP	92	MONTIGNOSO	MS	3	MESAGNE	BR	1
LEVANTO	SP	8	MULAZZO	MS	2	MILANO	MI	5
LUNI	SP	36	PODENZANA	MS	3	MONZA	MI	2
PITELLI	SP	3	PONTREMOLI	MS	1	OPERA	MI	1
PORTOVENERE	SP	2	TRESANA	MS	2	ROMA	Rom	2
RICCO DEL GOLFO	SP	8	VILLAFRANCA LUNIGIANA	MS	3	TREZZO SULL'ADDA	MI	4
RIOMAGGIORE	SP	2				UDINE	UD	1
ROCCHETTA VARA	SP	1	Toscana					
S. STEFANO DI MAGRA	SP	45	CAMPI BISENZIO	FI	3			
SARZANA	SP	224	FIRENZE	FI	13			
SESTA GODANO	SP	1	LIVORNO	LI	2			
VARESE LIGURE	SP	1	PIANO DI MOMMIO	LU	2	Esteri		
VERNAZZA	SP	1	PISA	PI	1	GLASGOW	GB	7
VEZZANO LIGURE	SP	19	SARTEANO	SI	4	LE HAVRE	F	3
			SCANDICCI	FI	4	STUTTGART	D	1
			SCARPERIA E SAN PIERO	FI	2			
Liguria			SESTO FIORENTINO	FI	2			
GENOVA	GE	6	SIENA	SI	1			
			TORRE DEL LAGO	LU	1			
			VIAREGGIO	LU	2			

GRUPPO PROGETTO MAESTÀ

... E LA CACCLA CONTINUA... - STATO DELL'ARTE

Dalla fine del 2018 presso la nostra Sezione è attivo il Gruppo Maestà che sta catalogando e rendendo disponibile a tutti sul sito www.lemmaestà.it le schede tecniche relative alle “maestà”, manufatti marmorei (in gran parte rilievi e in minor misura statuette) siti nel territorio della cosiddetta Lunigiana Storica e nelle aree limitrofe di confine. Ai tre soci promotori se ne sono successivamente aggiunti alcuni altri.

L'attività è proseguita nonostante le difficoltà causate dalla grave situazione sanitaria che, com'è noto, ha impedito o ostacolato, per lunghi periodi, la mobilità sul territorio. La grande quantità di materiale raccolto in molte aree diverse, l'attività di approfondimento e ricerca guidata dal nostro consulente e socio Piero Donati e le nostre migliorate competenze ci hanno permesso di fare alcuni passi in avanti.

Abbiamo cominciato a “vedere” ed interpretare elementi comuni, artistici e storici, tra i manufatti, rintracciati anche in aree molto distanti fra loro; questa attività ha prodotto il sottogruppo denominato sul sito “Famiglie di Maestà” dove sono state raccolte in alcuni gruppi maestà riconoscibili e riconducibili ad uno stesso periodo storico e ad un unico Maestro e/o a una stessa bottega artistica.

Nel tempo le schede di accompagnamento delle immagini sono diventate più accurate e ricche di molte osservazioni aggiuntive, grazie anche al contributo di diversi consulenti che di volta per volta si sono aggiunti (archivisti, epigrafisti) : la nostra iniziativa infatti ha mobilitato sinergie, interessi e attenzioni, che speriamo possano dare buoni frutti a livello degli Enti Locali.

La nostra sezione ha partecipato nel 2020 al Bando pubblicato dal Gruppo Terre Alte del CAI Nazionale ottenendo per il progetto un riconoscimento qualitativo ed un contributo di 800 euro. Ha partecipato all'analogo bando relativo all'anno 2021.

Ci auguriamo che alcuni soci della nostra Sezione siano interessati al progetto e vogliano entrare a dare il loro contributo.

È chiaro che non riusciremo da soli a coprire tutti il territorio interessato, davvero molto esteso. Ci siamo impegnati a “setacciare” prioritariamente i borghi. Sarebbe quindi molto utile che alcuni soci si impegnassero a segnalare le maestà che incontreranno lungo i sentieri sia nel corso di escursioni singoli che di quelle organizzate dalla Sezione.

Ad oggi (6 febbraio 2021) le Maestà censite sono 2811, delle quali 2747 dispongono già di una scheda visibile da chiunque sul sito.

I soci “cercatori” hanno potuto schedare questo numero così consistente di Maestà grazie ad un lavoro metodico di perlustrazione a partire dai centri abitati. La caccia alle maestà non è di “postazione”: richiede invece una ricerca accurata e capillare per borghi, paesi, case isolate, ma anche lungo mulattiere, sentieri, stradelli anche scarsamente utilizzati, lungo le antiche direttrici di transito che rimangono una costante identificativa delle maestà. Sarà sufficiente scattare una foto della maestà (rilievo o statuetta) e rilevare la posizione in cui si trova (preferibilmente attraverso latitudine e longitudine).



Fivizzano – FORSE UN COLPO DI VENTO – SCHEDA 1740

Sulla pagina del sito <https://www.lemaesta.it/condividere-il-progetto/> sono presenti le indicazioni per un rilevamento, completo o anche solo sommario. Il nome del socio segnalatore verrà riportato nella scheda a testimonianza di un prezioso contributo per la tutela di un comune patrimonio storico ed artistico.

Comunque siamo a disposizione per fornire indicazioni anche per telefono:

Luciano 366.3848048 – Luciana 333.7422473 – Nello 328.2162251 - Fabrizio 366.3450251

Quest'anno è prevista a programma un'iniziativa escursionistica rivolta alle maestà che andremo a conoscere nella loro cornice ambientale, lungo sentieri e paesi, accompagnati da informazioni utili e da alcuni momenti di approfondimento itinerante a cura del nostro esperto.

IL GRUPPO MAESTA'

ALCUNI DATI ESSENZIALI, aggiornati al 06.02.2021

Maestà censite	2811 delle quali sono visibili 2747
In Liguria	577
In Toscana	2039
Massa-Carrara	1641
Lucca	398
In Emilia	195
Parma	186
Reggio Emilia	9
Comuni con il maggior numero di maestà:	
Fivizzano	420
Carrara	230*
Pontremoli	146*
Fosdinovo	146
Massa	136
Camaione	135
Stazzema	114
Seravezza	98
Comano	96
	*censimento in corso
Tipologia	
Rilievi	2466 (87,7%)
Statuette	339 (12,1%)
Dipinti su muro	6 (0,2%)
Maggiori ricorrenze iconografiche:	
Madonna col Bambino	467
Sant'Antonio di Padova	423
Madonna del Rosario	256
Madonna Immacolata	178
Madonna del Carmelo	132
Madonna di Loreto	126
Annunciazione	108



GRUPPO MICOLOGICO E NATURALISTICO

Curiosità sui funghi

I funghi sono organismi strutturati ed evoluti, diversi dalle piante e, dal punto di vista biologico, molto vicini al regno animale. Le entità del mondo fungino sono centinaia di migliaia. I miceti, così come in altro modo si chiamano i funghi, possono avere le forme e le dimensioni più disparate. ***Il più antico e più grande organismo vivente è proprio un fungo, un esemplare di Armillaria con una veneranda età di più di 2000 anni, che si estende per quasi nove chilometri quadrati in un parco dello Stato dell'Oregon negli U.S.A.***

Esistono, però, anche funghi microscopici che non si possono, cioè, vedere ad occhio nudo, ma la cui osservazione richiede, appunto, una strumentazione particolare. L'elemento base dell'organismo fungino, cioè la cellula fungina, è la cosiddetta "ifa": una struttura solitamente filamentosa che, riunita in più unità, costituisce il "micelio".

Micelio che avvolge detriti legnosi

Il micelio è di fatto il vero rappresentante del fungo poiché quello che i cercatori buongustai raccolgono non è altro che lo "sporoforo", ovvero un insieme di ife organizzatesi per disperdere in superficie o nel sottosuolo (come i tartufi) le spore. Le spore non sono propriamente dei semi, ma equivalgono ai gameti maschili e femminili, ossia alle cellule che, negli animali, si uniscono per dare origine ad un nuovo organismo.



Un bellissimo fungo simbiote: il Boletus regius

Sovente tra funghi e piante si attua una specie di "matrimonio" di interesse: il micelio avvolge delicatamente le radici della pianta permettendole di assorbire più acqua e più sostanze nutritive mentre le ife aumentano la loro estensione e propagazione. ***Questo meccanismo di vicendevole utilità viene definito come "simbiosi".***



Un tartufo “nero” che viene raccolto grazie al fiuto dei preziosi cani allenati alla cerca.



L'importanza dei funghi per la sopravvivenza del pianeta è fondamentale, così come è stata ed è di gran peso la rilevanza dei miceti per comprendere l'origine della vita, i meccanismi di regolazione di essa, lo sviluppo e la cura delle malattie nel genere umano.

L'organismo che ci ha dato e ci continua a dare più informazioni è stato ed è il *Saccharomyces cerevisiae*, il comune lievito di birra.

Lo studio di questo piccolo fungo microscopico, che si avvicina molto al modello degli organismi animali, ha permesso di comprendere la struttura del DNA, cioè del “contenitore” dell'informazione genetica, dei meccanismi di funzionamento della cellula e delle alterazioni cromosomiche.

Tra i funghi microscopici alcune specie dell'*Aspergillus* causano importanti malattie delle piante e dell'uomo, altre sono utili per la produzione di enzimi e medicinali.



I funghi sono tra i più importanti decompositori dei nostri boschi, in quanto riescono a "smontare" le sostanze organiche in elementi inorganici (acqua, minerali, anidride carbonica) o, comunque, meno complessi.

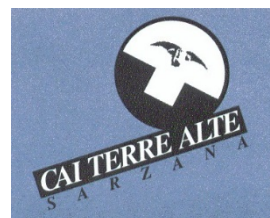
In altre parole: se riusciamo a camminare per i boschi senza l'intralcio di rami caduti e foglie morte, lo dobbiamo ai funghi che, lentamente, rimettono a disposizione le sostanze fondamentali per la vita a beneficio delle piante e di tutto l'ecosistema.

Per concludere, l'osservazione e lo studio dei funghi sollecitano numerosi interessi che non si limitano all'ambito, pur rilevante, dell'appagamento del buongustaio, ma che si estendono ai più importanti ed attuali aspetti della comprensione dei meccanismi dell'esistenza della vita sulla Terra.

a cura del Gruppo Micologico Naturalistico

ELOGIO ALL'ARENARIA

Nuova dignità per una pietra comune



Edoardo Ratti (Gruppo Terre alte)

Frequentando la vicina Lunigiana è praticamente impossibile non imbattersi in questa pietra che mio nonno chiamava “pietra serena”. Lavorate decenni o secoli orsono, le ritroviamo a cornice di mastodontici portoni dalle vanità nobiliari, nelle strette vie lastricate fuori e dentro i borghi medievali di origine romana, oppure come ruote, oggi residui ornamentali, di vecchi mulini che macinavano farina e molivano olive. Oggi vengono anche reimpiegate come fioriere anche se in passato dovevano aver conservato chissà quale prezioso alimento tanto da meritare di essere scavate a mano oppure le troviamo come faccette apotropaiche che ci guardano in cagnesco dallo stipite della porta di una casa con l'ingrato compito di mantenere a debita distanza demoni pagani o escursionisti curiosi. Insomma la scorgiamo dappertutto mentre facciamo le escursioni in Lunigiana, al punto che non la degnano neanche di uno sguardo.

Sono banalmente grigie ma sanno brillare al sole per il quarzo in esso contenuto. L'arenaria è una roccia sedimentaria molto presente nei bacini dei fiumi Magra e Aulella che in gran parte circoscrivono il territorio della Lunigiana. La variante più diffusa in questo territorio è il tipo *macigno*, formatasi grossomodo tra 40 e 22 milioni anni fa ed è composto da sottili strati di sabbie a granulometria variabile. Queste sabbie sono costituite circa al 50 % da cristalli di quarzo mentre la restante parte, composta di varie sostanze, svolge una funzione di legante. Sono infatti le quantità di quarzo che donano alla pietra le proprietà abrasive da tutti riconosciute. La pietra diventa un poco giallastra in seguito alle alterazioni dovute agli agenti naturali. Essa si trova nel territorio citato in pietre di varie dimensioni con lati spesso paralleli e talvolta in grossi banchi e può raggiungere in alcuni casi diversi metri di spessore che possono essere sfruttati per l'estrazione.



Ma quando comincia l'uomo ad interessarsi di questo materiale tanto banale? Milioni di anni fa l'uomo inizia il suo primo rapporto con le pietre, adoperandole per scacciare animali predatori per poi privarli delle prede appena uccise. Ma grazie alla mano prensile e alla deambulazione bipede inizia ad elaborare presto tecniche per costruire strumenti sempre più complessi. La pietra scelta

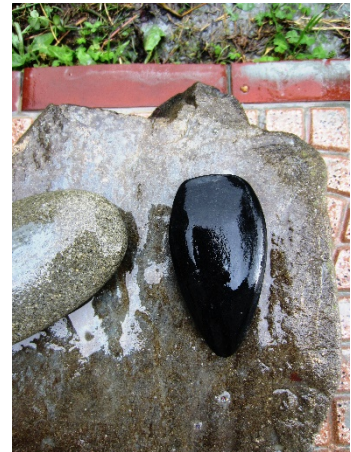


dall'uomo non è certo l'arenaria ma invece la selce, oppure localmente (Liguria di Levante) il diaspro rosso e molto più tardi l'ossidiana (importata) che grazie alla loro compattezza e alla ricca percentuale di silice sono particolarmente taglienti. Ma l'uomo di Neanderthal in Europa a partire da 130.000 anni fa, con buona probabilità utilizza già l'arenaria per levigare ossi al fine di produrre utensili o per macinare. Non macina certo la farina ma invece tritura l'ocra, una pietra tenera composta principalmente di ossidi di ferro, utile a pigmentare a scopo rituale i corpi dei propri defunti. Con il tempo l'arenaria

diventa la pietra abrasiva per eccellenza, l'uomo Sapiens se ne serve in maniera massiccia a partire da 40.000 anni fa quando comincia a dipingere grotte con i pigmenti dell'ocra. Intorno a noi Liguria

Apuani non sono state trovate grotte dipinte nonostante ci siano cavità adatte e non manchi il materiale. Probabilmente è una questione culturale. A proposito di questioni culturali, pochi anni fa si è scoperto che i nostri predecessori nomadi, avvezzi al trekking per sopravvivenza, 30.000 anni fa sull'Appennino svolgevano un'attività mai praticata prima. Facevano la farina! Macinavano, probabilmente con l'arenaria, i rizomi seccati della tipha, una pianta da palude che tutti noi distinguiamo dalla canna comune per il grosso salsiccone pieno di polline. Con questa farina producevano delle barrette da viaggio facilmente conservabili, altamente energetiche e prive di glutine. Ancora una volta un'altra prova del fatto che oggi non inventiamo nulla.

Fino a circa 12.000 anni fa, l'arenaria riveste quindi un ruolo secondario nella vita dei nostri predecessori nomadi. Non era certo una pietra rara da dover portare con se nello zaino. Con il passaggio ad una economia sedentaria di agricoltura e allevamento entriamo nel Neolitico. I nostri antenati diventano stanziali e danno inizio a nuove attività e tecnologie legate all'agricoltura e all'allevamento e la pietra abrasiva diventa davvero versatile. Insieme ad una sempre maggiore antropizzazione del territorio, che produrrà i risultati che purtroppo abbiamo davanti ai nostri occhi durante le nostre escursioni, l'uomo sfrutta le caratteristiche dell'arenaria anche per la realizzazione di asce in pietra verde utili al disboscamento e per la realizzazione di macine e macinelli. Il Neolitico è stato definito infatti anche "Età della pietra levigata" in contrasto con il Paleolitico, denominato anche "Età della pietra scheggiata", proprio per il nuovo modo di sfruttare le pietre.



Arriviamo così alla Protostoria nostrana che inizia circa 5.500 anni fa e si conclude con la romanizzazione. Con la scoperta di come lavorare i metalli cambiano progressivamente alcune delle attività tecnologiche dell'uomo e di conseguenza le sue abitudini, anche se l'utilizzo delle pietre resta ancora molto importante. In questo periodo abbiamo l'esempio spettacolare dell'utilizzo dell'arenaria nella produzione delle Statue Stele in Lunigiana, cioè di monumenti a forma umana di oltre un quintale di peso, fisse sul terreno e lavorate con ricca simbologia di cui oggi ci sfugge ancora il pieno significato. I ritrovamenti sono spesso su incroci di torrenti su piste di mezza costa. Durante

questo periodo poche sono le vie di accesso alle zone agricole che dovevano essere perciò controllate e segnalate agli stranieri posizionando i monumenti. Riproducendo un monumento come processo di archeologia sperimentale ho utilizzato l'arenaria anche in piccoli frammenti per la fase finale di levigatura.

Con l'ingresso nella Storia mentre pietre come selce e diaspro perdono importanza a favore dei metalli, l'arenaria mantiene il prestigio acquisito come pietra adatta per levigare ed affilare anche i nuovi utensili taglienti in metallo. Le pietre sono adoperate per creare muretti contenitivi sulle pendici degli Appennini o i basamenti delle abitazioni e cominciano ad essere sbazzate con scalpelli. Nelle escursioni sui territori dove questa pietra è copiosamente presente, mentre guardiamo dove mettiamo le nostre comode pedule, è facile notare come l'erosione naturale di questa pietra avvenga lungo i piani di sedimentazione. Di conseguenza la lavorazione dell'uomo, sia essa antica che recente, si appiattisce con il tempo mentre le varie azioni disgregatrici, naturali e non, smussano gli angoli vivi rendendo così meno marcati i bassorilievi. Ma ancora oggi, con occhio attento e una giusta chiave di lettura, scopriamo dove i nostri nonni hanno affilato le loro falci sugli stipiti in arenaria delle porte delle chiese, perché luoghi pubblici, lasciando involontariamente testimonianza tangibile della loro cultura. Involontariamente nelle nostre peregrinazioni abbiamo sicuramente solcato qualche antico sentiero in mezzo a castagni e faggi tra lastre di arenaria impreziosite di licheni e muschi dando alla nostra gita un effetto più romantico.



GENNAIO / FEBBRAIO - EVENTI DI CULTURA

Instancabili, come è noto, i due titolati ONC (Operatore-Naturalistico -Culturale) della Sezione, propongono degli eventi, per continuare la celebrazione dei 50 anni della Sezione del CAI di Sarzana.



Vogliono essere creativi, ed iniziano dal logo ..modestamente una cosa da “grafici”.

L'idea è venuta dalla frequentazione di alcune Pro Loco, della Provincia di La Spezia dove si sono svolti eventi di cultura nella sua accezione più ampia, alla ricerca di espressioni materiali ed immateriali delle culture del passato, che connotano fortemente il territorio stesso.

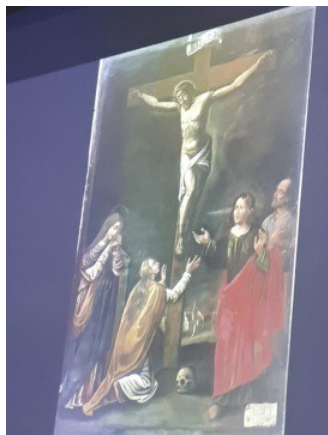


Il tutto ovviamente nel nostro stile “ligure”, nessun costo per la Sezione, relatori gratuiti, sala gratuita...pubblicità una pagina del giornalino Sezionale, 4 Sabati in tutto.... ma chi vuoi che ci venga...dico ioIniziamo così il primo incontro, Sabato pomeriggio 25 GENNAIO, nella sala ARCI, a Sarzana, argomento, Le Maestà, un lavoro del Gruppo Terre Alte del



Cai Sarzana, “le preghiere di pietra” che possiamo trovare in tutto il nostro territorio già dal XV secolo. Relatori, alcuni partecipanti al progetto. Sezionale censimento delle Maestà, Piero Donati e Luciano Callegari. Ci troviamo la sala piena, mancano le sedie...oltre 50 persone, un successo, bravissimi entrambi, il tutto si ripete Sabato 8 Febbraio, quando la sala ARCI si riempie nuovamente per il secondo incontro ancor più intrigante, “storia e misteri” Arcola, Pitelli, San Bartolomeo di 100 chiavi, un viaggio all'indietro nella storia, condotto da Linda Secoli della

Pro Loco Pitelli e la restauratrice Francesca Gatti, il tutto narrato attorno ad un antico dipinto... ed ad i reperti archeologici del territorio.



Riusciremo ancora una volta a riempire la Sala ARCI Sabato 22 Febbraio, con il nostro socio Luciano Callegari esperto della via Francigena, veramente un successo.

Poi la Pandemia ferma tutto e salta l'incontro del 28 Marzo con la scrittrice "arcolana" Daniela Tresconi, ancora misteri del passato, leggende, storia del territorio attraverso tre donne, tre epoche e tre mondi completamente diversi. Ma non rinunciamo, e potremmo incontrarci, a primavera del 2021, si farà un incontro con Daniela, (che ha già aderito) e faremo una camminata guidati dalle vicende del suo libro per Arcola e colline del Borgo.

Vi faremo sapereun grazie a tutti coloro che hanno aderito a questi eventi. Patrizia Carboni e Roberto Brondi (gli ONC della Sezione...)



MAGGIO - LUNIGIANA ORIENTALE INSOLITA. (Tre ripetizioni)

I BOZI DELLE FATE

Si riparte, con mascherine, macchine proprie a piccoli gruppi, Fra le prime "gite" iniziamo con un percorso facile, partendo dal borgo della Verrucola che visitiamo, giornata bellissima sole pieno.



Siamo in una vera Fortezza che è stata mantenuta in modo ammirevole, ci immortaliamo, e facciamo il giro interno, del borgo, sotto lo sguardo delle facce di pietra ...Voluta da Spinetta Malaspina il grande abile Condottiero che tentò



di unificare tutta la Lunigiana sotto il proprio potere, ma che dovette scontrarsi con Castruccio Castracani, signore di Lucca. Qui si svolsero i terribili fatti che portarono nel 1418 all'uccisione di quasi tutta la famiglia marchionale. Da qui partiva la "Via Santissima". Dalla Verrucola con antica



mulattiera attraversiamo il torrente Mommio, passando l'ardito Ponte Gallo arriviamo a Pognana, con la famosa Chiesa Romanica di Santa Maria dell'Assunta, da cui si gode di un meraviglioso panorama, grazie alla intercessione del Socio Rino Andreini, che ci accompagna, abbiamo la fortuna di poter visitare gli interni della chiesetta, con i suoi capitelli romanici con immagini simboliche del bestiario medievale. e



l'acquasantiera con il simbolo fiorito dei Malaspina. Visitiamo il paesino di Pognana, accolti dagli abitanti che ci fanno vedere anche l'interno di un'abitazione. Attraversando un bel bosco arriviamo alla centrale idroelettrica di Arlia con le sue architetture decò e le turbine azionate dal salto dell'acqua che proviene da Matucaso.

Da qui all'antico Mulino di Arlia, con le sue tre macine in pietra mosse dall'acqua, con i resti di una delle turbine in legno che facevano muovere le macine, raro reperto.

Il mulino era attrezzato con stalle e stanze per la vita dei gestori. Pausa pranzo, nel verde circondati dalle acque.



Proseguendo su sentiero raggiungeremo i "Bozi delle Fate" di Fiacciano, in Località Albareda. Ci attendono bianche pietre

(dove le fate mettevano i panni ad asciugare) acqua cristallina, cascate che, possono trasformarsi in "idromassaggio naturale"

per un bagno... e ombra. Ma troviamo letteralmente una folla di persone, sono i primi giorni di libertà, per cui tutti d'accordo iniziamo il percorso verso Fivizzano tramite un'antica mulattiera.

Arriviamo sotto le mura di Fivizzano, dove ogni pietra ci parla di storia. Le fortificazioni sono opera di Cosimo I dei Medici, dal 1633 fu sede del Governatore della Lunigiana, nel 1848 il Granduca Leopoldo II la dichiara "città nobile", insomma la Firenze della Lunigiana. Ci rilassiamo allo storico caffè Elvetico, nella famosa piazza



Medicea, poi la piazza del Marzocco, con le sue leggende incredibile possiamo visitare nel ex Convento degli Agostiniani, la mostra allestita in sostituzione della rievocazione, della disfida degli Arcieri di Fivizzano di Terra e di Corte (rievocazione storica di una antica battaglia medievale del 1572, si racconta che il frate agostiniano Tommaso da Fivizzano decise di tramandare uno scontro realmente accaduto tra gli

arcieri di Terra, che abitavano il centro cittadino, e gli arcieri di Corte che vivevano fuori dalle mura) saltata per le norme dovute alla pandemia

Possiamo ammirare accompagnati da Alessandra Grandetti, una delle organizzatrici dell'evento, tutto l'occorrente per i figuranti della rievocazione storica, costumi, gioielli, acconciature, calzature, armi, il tutto fedelmente riprodotto.

Ci fotografiamo...entusiasti.

Fivizzano non si è fatta mancare nulla, vediamo dall'esterno anche il Museo della Stampa, nel Palazzo Fantoni Bonomi, dove già dal 1470, primi in Italia...stampavano a "caratteri mobili".

Usciamo dalla porta Nord o de Lombardia o Modenese ...con un sentierino ritorniamo alle macchine di fronte al Borgo della Verrucola. Roberto e Patrizia, l'escursione verrà riproposta altre 2 volte, condotta dalle coppie: Michele Sarcinelli, Piera Carletti, ancora Michele... e Nico Mongelli.



GIUGNO –

GOLFO DELLA SPEZIA ALLA SCOPERTA DI BORCHI E ANTICHI SENTIERI

(Ben tre piccoli gruppi) - gita che unisce accompagnatori titolati ONC e TAM .

Continua l'attività di "escursione", ovviamente macchine proprie, partiamo dal Borgo di Marola, una delle tredici borgate marinare del Golfo della Spezia, davanti all'ingresso dell'Arsenale Militare, Porta Marola. Con il sentiero, 529, attraversiamo il Borgo medievale



di Marola, separato dal mare dall'Arsenale Militare. Sorto sopra un antico insediamento romano, (ritrovamenti fortuiti di pavimenti in marmo, ritrovamento di un probabile edificio termale" parti di tubature in piombo, stanze affiancate con soffitti a volta, frammenti vitrei e mucchi di



carboni" fonti del 1550-1790) il sito era probabilmente già usato dai romani in età repubblicana, come approdo navale ed in età imperiale come centro abitato. Giriamo nel borgo antico, la



piazzetta lo stemma, ammirando dai caruggi le aperture sull 'Arsenale Militare sottostante che nella metà del 1800, distruggendo l'antico Borgo di S.Vito, con la sua chiesa, al suo posto comparivano le "vasche "dell'arsenale. In



sostituzione della chiesa del Santo fu costruito l'edificio della scuola "absidato" come indennizzo, con le reliquie del Santo, attualmente tutto è nella nuova chiesa. Godiamo del



panorama incredibile sul golfo di La Spezia in lontananza le Apuane e il profilo dell'Appennino. Ci immortaliamo davanti alla nuova chiesa di S.Vito, con la facciata in pietra viva policroma nei toni del giallo oro, un dipinto... ci si fotografa ...

Iniziamo a salire lentamente l'erta mulattiera, "principesca" una vera opera d'arte, continuando ad ammirare alle nostre spalle le costruzioni militari del Golfo della Spezia, il fiordo naturale del Golfo, e la corona di monti alle nostre spalle. Alla località Montale, prendiamo il sentiero che procede tortuoso in mezzo al



"regno delle cave", cave del Piano, si mangia al sacco come sedi sempreverdi, pini e piante d'alto fusto, in discesa raggiungiamo la Bocca dei Cavalin. Da qui il sentiero AVG, AV5T e Sentiero Liguria ci porta al centro storico di Campiglia, citato per la prima volta in un documento del 991 di Ottone II, con la sua chiesa di S. Caterina di



Alessandria, entrambi menzionati in documenti del 1326, probabile insediamento preromano, il suo toponimo di origine latina (campilia) il cui significato indica “terre di proprietà comune destinati a coltivi”. Sosta obbligatoria al mulino per tutti i gruppi.... Troviamo Campiglia piena di gente, la gelateria è aperta, un tuffo nella normalità... tutti prendiamo il gelato... si continua a scendere dentro il borgo, con l'antica mulattiera, costruita alla fine dell'800, una scalinata perfetta in mezzo a boschi di castagno, la “direttissima per Marola”. Arriviamo all'Acquasanta, ancora una sorpresa, una fonte miracolosa, che curava i disturbi della pelle, dalla quale sembra, passassero anche i Crociati di ritorno dalla terra Santa...insieme ai miracoli di S.Vito tutti gli spezzini di

fronte a “troppi movimenti del corpo” ti dicono “cos te ghe er ballo de S Vito ??”... il Santo era specializzato nella guarigione di disturbi neurologici, dopo la visita alla fonte miracolosa, oggi grande vasca, e chiesetta attigua, con alberi_secolari, avvolta dalla pace_e dal silenzio..... rientriamo nella realtà.

Siamo tornati dove abbiamo lasciato le macchine...sulla strada Napoleonica... sotto Marola, ci lasciamo felici, alla prossima escursione.

Gli accompagnatori in ordine di partenza.....

Roberto Brondi, Patrizia Carboni, Stefania Cavallini, Eleonora Addivinolo, Claudia Venturi, Edoardo Voglino.



LUGLIO - GITA ALLA PENNA DI SUMBRA

Luglio ci permette di muoverci, ed in piccoli gruppi, rispettando le regole Covid, decidiamo di affrontare una montagna speciale, la Penna di Sumbra 1765 metri, una vetta delle Apuane



che cambia la sua fisionomia dal punto da cui la si guarda. Il monte si estende in direzione est-ovest con una lunga cresta che a nord verso il lago di Vagli è abbastanza dolce mentre a sud scende con slanciate e impressionanti pareti marmoree.

Il meteo è dalla nostra parte e ci attende una giornata di sole. Iniziamo la salita da Capanne di Careggine (850 m.) dove si stacca il segnavia 145 nei pressi della chiesa di San Giacomo edificata al posto di un precedente oratorio orgogliosamente voluto dagli abitanti del borgo alla fine del 1600 per essere indipendenti con un proprio parroco dal vicino borgo di Isola Santa senza dover percorrere il tragitto fino alla sottostante chiesa. Si superano le ultime case e dopo un tratto asfaltato in salita si entra nel bosco. Si

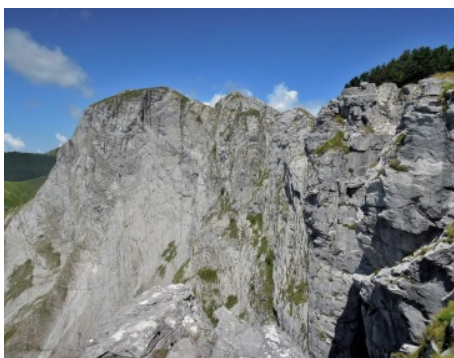
sale con fatica, sino ad incontrare, inaspettatamente, uno dei punti più caratteristici di tutto l'itinerario: un caratteristico intaglio naturale nella roccia, largo meno di un metro e lungo una ventina di metri attraverso il quale dobbiamo passare uno alla volta: questo è stato uno dei punti più affascinanti dell'intero itinerario. Uscendo dalla spaccatura si scende un ripido canalino roccioso. Si continua



nel bosco per uscirne sui prati delle Coste del Giovo, zona molto panoramica sul gruppo delle Panie in un ambiente di praterie e ruderi detti Capannelli

di Careggine usati in passato dai pastori. La salita è continua ma senza "cattiveria"! Si giunge al Colle delle Capanne (1452 m.) dove si incrocia il largo sentiero proveniente dalla Maesta' del Tribbio. Andiamo ora

sinistra, sempre lungo il 145, che si inoltra nel bosco di faggi fino a farci giungere sul crinale del Sumbra proprio di fianco alle scoscese pareti meridionali, con la visione sulla parete sud



che ha uno sviluppo di circa 500 metri dove furono aperte negli anni '50 e '60 diverse vie da alpinisti locali su liscia roccia marmifera.

Da qui seguiamo un tratto di cresta e attraversiamo poi una vasta zona carsica con rocce e fessure dove ci divertiamo prestando un po' di attenzione. Inizia ora la vera e propria ascensione alla montagna su pendio erboso che ci porta prima alla base dell'erta finale, dove giunge anche il sentiero attrezzato "Ricciardo Malfatti" proveniente dal Passo Fiocca (m. 1560).

Questo versante è solcato da diversi fossi che danno origine al fenomeno delle Marmitte dei Giganti: il fosso del Fatonero, quello dell'Anguillaia e quello delle Comarelle, tutti tributari della Turrite Secca. Qui sono presenti tracce dell'antico ghiacciaio di Arni che al culmine dell'ultimo periodo glaciale di Wurm occupava la valle del canale delle Gobbie a nord del Monte Altissimo.



Sulla vetta del Sumbra (m. 1764) ci accoglie una vecchia croce metallica; è trascorsa 1,5 h da quando abbiamo lasciato Colle delle Capanne e 3,5 h. dall'inizio dell'escursione. Essendo posto quasi al centro della catena, il Sumbra ci permette splendide visioni su tutte le vette delle Apuane, sul Lago di Vagli e su tutta la Garfagnana, sull'Appennino e sulla costiera tirrenica, oltre che sul sottostante Passo Fiocca un grande lastrone bianco posto fra il Sumbra stesso e il Fiocca. Poco lontano riconosciamo l'evidente macchia scura dei faggi del Bosco di Fatonero abitato secondo la fantasia popolare da folletti e dal famigerato Linchetto (chiamato anche Baffardello), dispettoso e disturbatore sia di uomini che di animali.

Anche i miti e le leggende dei Liguri Apuani narrano di spiriti tutelari delle foreste, a cui si sono sovrapposti poi miti latini e germanici. Con un po' di fortuna potremmo ancora scorgere folletti che di notte vagano per questi boschi e danzano tenendosi per mano e creando magici giochi di luce.

Dopo aver sostato sulla vetta possiamo intraprendere il percorso inverso che ci riporterà a Capanne di Careggine seguendo ancora il 145. Si cammina tanto, ci si fotografa, gustiamo le pause panoramiche, il tempo vola, con soddisfazione dopo tanti mesi di inattività. Il ritorno avviene sullo stesso percorso dell'andata, permettendoci ancora di godere della natura rigogliosa e della bellezza dei luoghi.

Sulla strada del ritorno ci fermiamo al bar ristorante Le Gobbie per commentare insieme l'escursione consumando un rapido spuntino con annesse bevande.



M. Pucci – M. Guastini



SETTEMBRE

PARCO DELLA CASCATA DELLE MARMORE – FONTI DEL CLITUNNO – SPOLETO INSOLITA LAGO DI PIEDILUCO E LABRO.

Ancora gli operatori ONC della Sezione, riescono a fare l'unica gita di più giorni del 2020. Poi la pandemia chiuderà di nuovo tutto.

Siamo in Umbria, nel territorio intorno alla Cascata delle Marmore. Si parte....orario giusto, tempo bello, ottimo autista, corriera grandissima, oltre 60 posti...tutti distanziati, tutti con mascherina... Si viaggia veloci per pranzo siamo alle fonti del Clitunno, *“hai mai veduto le fonti del Clitunno? Se non ancora, e credo di no, altrimenti ne avresti parlato, valle a vedere. Io l'ho viste da poco e mi rammarico di averlo fatto troppo tardi”* questo era quello che diceva Plinio il Vecchio ad un amico. Le fonti erano considerate acque sacre, Virgilio nel secondo libro delle Georgiche si sofferma sulla particolare bianchezza dei tori e



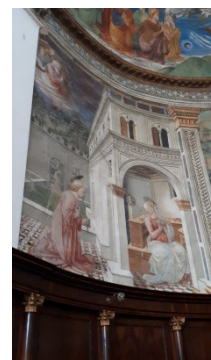
delle greggi, che *“bagnati nella tua sacra corrente hanno guidato al Tempio degli Dei i trionfi dei Romani”*. Ci

tuffiamo nella natura e in ciò che resta delle antiche acque. Arriviamo in anticipo a Spoleto, antica Capitale dei Duchi Longobardi. Due ore accompagnati per il centro storico, da Daniela, scopriamo resti di altari medievali lungo una delle vie principali, chiese e Monasteri, visitiamo il Duomo, che ci sorprende con la sua piazza in discesa entriamo nella Cattedrale eretta



nel 1175, sopra di noi il campanile aggiunto nel 1512. Siamo rapiti dalla ricchezza e magia del posto, copiose sono le Cappelle che introducono alla sacralità, l'abside dipinta da

Filippo Lippi, un capolavoro sulle storie della Vergine, la cappella di S. Anna, le cappelle Eroli e dell'Assunta affrescate da Pinturicchio, la cappella della Santa Icona, con la tavola consegnata da Federico Barbarossa a Spoleto per siglare la pace nel 1185, ma soprattutto l'aura di religiosità si fa sentire alla cappella delle reliquie, con la lettera autografa di S. Francesco per Frate Leone, una pergamena in pelle di capra, (il secondo esemplare al mondo dopo la chartula). Ci attende la Rocca Albornoziana, fortificazione con alte mura e sei torri, sul colle di Sant'Elia (in epoca romana qui vi era l'acropoli) con il suo museo, l'imponente cortile dei loggiati, ma tutti restiamo incantati dalla “camera Pinta”, con tanto di “bagno privato”.



Sembra che vi abbia soggiornato Lucrezia Borgia.

I dipinti ci stupiscono per la loro freschezza, storie cavalleresche del XV secolo, incantano i bambini imbronciati.

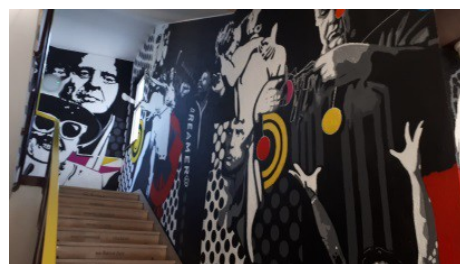


Ci affacciamo sul Ponte delle Torri, purtroppo non più percorribile. Visitiamo anche il museo...instancabili, usciamo dalle mura per una porta posteriore passando davanti alla fontana del Mascherone. Un breve giro libero per negozi, ed è ora di andare in Hotel.





Altra sorpresa è una struttura legata al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Completamente affrescata, ci accoglie con camere perfette ...eeeeee un grandioso aperitivo...seguito da una buona cena. Assaggiamo anche la famosa “crescionda”, dolce tipico di Spoleto.



Proseguiamo il tour, dopo abbondante colazione tutti in corriera, la Cascata delle Marmore ci attende vicina

La Cascata ha **origini** antichissime, risalenti addirittura al **271 a.C.**, in piena **epoca romana**. Il console romano **Manio Curio Dentato**, ordinò la costruzione di un canale per far defluire le **acque stagnanti del Velino** verso il Nera, deviando il corso del fiume e formando la Cascata delle Marmore.



Fu solo con altri due interventi, nel **1601** e nel **1787** che la Cascata assunse il suo aspetto attuale. Il nome deriva dalle bianche rocce ricche di carbonato di calcio, che possono assomigliare al marmo. Faccio i biglietti e poi, come presi da un raptus di cammino



riusciamo a percorrere il sentiero Pennarossa, quello dei pittori, un must.. siamo i primi a salire, ci aspetta una visione completa dei tre salti della Cascata, il più scenografico. Cambiamo lato della valle e ci portiamo sotto la cascata. Percorriamo tutti i sentieri aperti, attraversando la cascata su ponti arditi, ci inzuppiamo felici, da ultimo facciamo il n.1, il più antico, raggiungiamo il Belvedere Superiore, entriamo nella Loggia costruita da Papa Pio VI, con vista diretta sulla cascata, uno dei



sentieri più lunghi. Non contenti il Brondi ci trascina e visitiamo anche il museo all'aperto di Archeologia Industriale. Ritorniamo al piazzale della biglietteria delle cascate, attraversando la montagna, con un ripido sentiero nel bosco, il percorso storico che scendeva diretto all'abitato. Relax...acquisti, ristori per chi può ancora cibo....



Il nostro super autista ci porta al Lago di Piediluco, senza battere ciglio!!! E poi su per un colle, al meraviglioso Borgo medievale di Labro un altro must “sembra un presepe” con il suo castello dei Nobili Vitelleschi, la sua

chiesa, e sullo sfondo il Terminillo.

Si riparte, anche al ritorno viaggio buono...poche code un grazie ad Alessandro (autista) e a tutto il gruppo che ha aderito nonostante le limitazioni della pandemia.

Roberto e Patrizia.

VENERDI' 25 GIUGNO 2021

In ottemperanza alle norme statutarie e secondo le indicazioni pervenute
dal Cai Centrale con Circolare n.3/2021

È CONVOCATA NELLA "SALA DELLA REPUBBLICA"

in Via Falcinello 1 a Sarzana presso la "Pubblica Assistenza"

in prima convocazione alle ore 19,00 ed

in seconda convocazione alle ore 20,00

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

con la partecipazione, in presenza, dei Soci

con il seguente ordine del giorno:

- 1 - Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2 - Approvazione del verbale della precedente Assemblea;
- 3 - Relazione del Presidente della Sezione sull'attività svolta nel 2020 ed approvazione;
- 4 - Lettura ed approvazione del Bilancio Consuntivo dell'anno 2020
e relazione dei Sindaci Revisori;
- 5 - Lettura ed approvazione del bilancio preventivo 2021;
- 6 - Nomina di due Delegati elettivi alla Sede Centrale;
- 7 - Approvazione quote sociali 2021;
- 8 - Varie ed eventuali.
- 9 - Presentazione dei Candidati
- 10 - Votazioni

Votazioni:

. VENERDI' 25 GIUGNO: Al termine dell'Assemblea si inizieranno le votazioni, sino alla conclusione del voto di tutti i presenti.

. SABATO 26 GIUGNO: Le votazioni proseguiranno, presso la Sede del Cai Sarzana dalle ore 09,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 19,00.

La data dell'Assemblea è suscettibile di "variazione" in relazione a eventuali nuovi DPCM su "Disposizioni per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19" che il Governo dovesse approvare. Per lo svolgimento dell'Assemblea saranno adottate tutte le misure per la sicurezza personale e dell'ambiente in atto alla data prevista.

Le variazioni saranno comunicate ai Soci, tramite newsletter e sito Internet e Facebook del Cai Sarzana.

Il Verbale dell'Assemblea 2020 e copia dei bilanci "consuntivo e preventivo" saranno a disposizione in Sede nei giorni di apertura a partire dal 11 Giugno 2021.

Si ricorda che l'Assemblea Sociale è uno dei momenti, forse il più importante, in cui il socio può esprimere liberamente le sue opinioni che riguardano la vita, le abitudini, e il modo stesso di condurre la Sezione.

Il Presidente
Michele Sarcinelli